

bandiera della *Prima Legione Italiana* oculatamente nascosta dal Quartiermastro delle Milizie Sammarinesi

veniva negli Atti Ufficiali la Specifica ed il Conto delle poche munizioni liquefatte e degli effetti militari (N. XXVI dei nostri Doc.) resi nel marzo del 1850 ai Pontificii ed Austriaci, che il Belzoppi ignorava, perchè uscito dalla carica di Reggente. Per la qual cosa il Governo Sammarinese scriveva subito al Conte di Cavour (Ibidem, N. 114) significandogli come le armi che si poterono raccogliere nel 1849 fossero state consegnate agli Austriaci ed ai Pontificii, e che munizioni ben poche ed alcune cartucce, esistenti in quelle casse di cui si faceva richiesta, fossero state appropriate, dietro permesso dei Pontificii ed Austriaci e dopo formale resoconto, per un piccolo rifacimento dei gravissimi danni sofferti dalla Repubblica nel passaggio delle truppe Austriache, e che per qualunque giustificazione si possedevano analoghe ricevute.

Frattanto il 9 Febbraio '61 arrivava la risposta del Garibaldi (Ibidem, N. 115) che spiegava come un Cittadino Sammarinese (lo pseudo Seraceni) gli avesse scritto esistere a San Marino varie casse di armi e di munizioni fin dal '49 e l'avesse esortato a farle reclamare a pro dell'esercito del Re; e come egli avesse trasmesso tale lettera al Gen. Fanti Ministro della Guerra affinchè ritirasse dette armi per i soldati d'Italia; e che quindi era mestieri che la Reggenza si fosse rivolta al suddetto Ministro per fare le debite obbiezioni. Come abbiamo visto le debite obbiezioni erano state fatte ed ora rimaneva da conoscere chi era questo vile cittadino, che, sotto il nome di Saraceni, cercava di porre il suo paese in cattiva luce. E perciò la Reggenza scriveva al Cavour con lettera del 9 Febbraio '61 (Ibidem, N. 116) dimostrandogli il desiderio di avere in mano la lettera di quel tristo Sammarinese, che aveva scritto a Garibaldi tante bugie, affinchè per i caratteri sapesse distinguere il malvagio dal buon cittadino. Ma il Cavour il 19 Marzo '61 (Ibidem, N. 139) faceva rispondere dal segretario Generale Carutti che il Governo Italiano riteneva pienamente soddisfacenti le spiegazioni del Governo di San Marino relativamente alle casse delle armi e munizioni, che erroneamente furono supposte trovarsi ancora in deposito presso la Repubblica e di considerare come ultimata la relativa pratica, ringraziando i Reggenti pei favoriti riscontri in proposito... E ciò veniva pur